

# Mascherine (in tempo di COVID-19 e comunicazione)

Leonardo Mari

Farmacia dell'Ospedale del Mugello, Azienda USL Toscana Centro, Firenze - Italia

Ultima maschera della finzione più bella  
fugge Arlecchino da questo Carnevale  
impaurito e triste, lo sguardo nascosto  
di chi vuol restare solo col proprio dolore.

Altre maschere coprono ora i volti  
senza coriandoli, diverse da sempre  
nello strascico della Quaresima  
di un Dio già malato a Natale.

Flebili voci infette alitano nell'aria  
i sospiri d'una libertà che manca  
girone d'un purgatorio in terra  
che non credevamo ma che meritiamo.

Urla da ogni dove la fame di tutto  
di sogni d'amore, d'un fresco e pulito  
domani che non verrà mai come  
un cammello non passa la cruna d'un ago.

E sempre più freddo stride tra i denti  
il falso sorriso che andrà tutto bene  
già manca da tempo la stretta di mano  
la parola che data non cambia nel tempo.

Piangiamo tutti, si piangono i morti  
spariti in fretta senza conforto  
nel breve deserto d'un sonno finto  
finito per sempre in un sacco chiuso.

Sono i giorni del falco che rotea nel cielo  
su canuti mercanti a contare denari,  
sono i giorni più adatti a capire chi siamo  
nel brusio delle voci che si leva lontano.

---

**Received:** May 27, 2020

**Accepted:** June 3, 2020

**Published online:** June 25, 2020

**Indirizzo per la corrispondenza:**

Leonardo Mari

SoS Farmacia

Ospedale del Mugello

Viale della Resistenza 60

50032 Borgo San Lorenzo, Firenze - Italia

leonardo.mari.56@gmail.com

**Commento a cura di Marco Lombardi**

**Editor in Chief, Giornale di Clinica Nefrologica e Dialisi**

*La comunicazione, l'empatia e la capacità di stabilire una relazione non sono cose che i medici di solito imparano all'Università (1).*

È spettacolare come in sette quartine di una poesia si possono raccontare così tante cose, "tutte cose".

Come scrive Sandro Spinsanti in "La medicina salvata dalla conversazione" (2) ... *l'informazione circola, anche se la bocca rimane chiusa (n.d.r.: cosa molto opportuna di questi tempi). Parlano gli occhi, il silenzio stesso parla, le pause sono molto eloquenti. Per non dire quanto può raccontare un sorriso o la sua assenza ...*

Non si tratta di comunicazione *numerica* (dare un nome alle cose) si tratta piuttosto di una forma sublime di comunicazione *analogica* (rappresentabile in vario modo, in questo caso sotto forma di poesia), dove le quartine assumono, nel nostro pensiero, anche ciò che non è verbale e che arricchisce e colora "il verbo" (nella vita pre-COVID la posizione e la gestualità del corpo, le espressioni del volto, l'inflessione, il ritmo e la cadenza della voce e delle parole, ecc. ecc.), qui assolutamente la metafora, l'immaginario, il bisogno dei versi.

Se il medico (per dire di un operatore della sanità) è spesso ancorato, per necessità, alla forma comunicativa *numerica*, quella più prettamente umana e che permette la trasmissione di informazioni precise (una classica anamnesi), ci sono situazioni e momenti particolari in cui prevale la forma comunicativa *analogica*, ovvero quella che abbiamo in comune con il mondo animale. Come scrive sempre Spinsanti, la morte e la nascita sono due situazioni in cui tipicamente prevale la comunicazione *analogica*, dove la "relazione" prevale sull'"informazione". Un'altra situazione in cui prevale certamente la comunicazione analogica è la malattia.

Prendersi cura di un malato: lo si può fare in tanti modi, riuscendo ad ascoltarlo, permettendogli di raccontarsi o con il raccontarsi dello stesso operatore, con dei gesti d'affetto, con un'immagine e, perché no, con una poesia (scritta o letta).

Di questi tempi, purtroppo, non tutti l'hanno ancora compreso, il più illustre malato è il Nostro Pianeta e, di conseguenza, sono malati tutti quelli che lo abitano, imprevedibilmente da specie animali, vegetali, minerali e quant'altro. È un caso clinico in cui non si potrà prescindere

da una comunicazione corretta e dalla centralità delle relazioni.

Chiudo questo cerchio scrivendo che, nella poesia, in questa poesia, io trovo relazioni e analogie tremende e vere (purtroppo) con la situazione attuale, pregressa e futura.

---

### **Bibliografia**

1. Ofri D. Cosa dice il malato, cosa sente il medico. Il Pensiero Scientifico Ed. 2018.
2. Spinsanti S. La medicina salvata dalla conversazione. Il Pensiero Scientifico Ed. 2018.